ANNO XVI - MAGGIO 1947 - NUMERO 5

CATECHÈSI
SCUOLE MEDIE

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE



UFFICIO CATECHISTICO CENTRALE SALESIANO - TORINO

Pubblicazione autorizzata n. P. R. 146 - A. P. B.) - Spediz. abbon. postale - Gruppo III

SOMMARIO

DIDATTICA E PEDAGOGIA	**Il metodo liturgico** - Don Enrico Bonifacio .	83
	La creazione *(Schema di lezione per scuola media superiore)* - Don Pietro Ciccarelli . . .	85
	Un'esperienza di insegnamento *in una scuola di magistero professionale per la donna* - Sr. E. Acchiappati	88
	Psicologia dell'adolescenza - Don Giacomo Lorenzini	90
	Sorridere *(Fuori di scuola con i miei giovani)* - Don Giovanni Barra	94
DALLA CULTURA ALLA RELIGIONE	**Il sogno di Faust continua** - Don Agostino Bozzo	96
FATTI E SPUNTI	**La versione di tutta la Sacra Scrittura in cinese - Il 34olo delle pubblicazioni periodiche spagnole sono a carattere religioso - Insegnamento religioso nelle scuole argentine - Lo spirito religioso di una diva e di un atleta - L'avvenire religioso della Cina secondo l'Abate LOU TSENG-TSIANG - Gino Bartali**	97
	Segnalazione	96
VETRINA A. D. C.	. . . . .	99

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1947

I edizione S. M. annuale L. 150 - Estero L. 200
II edizione P. O. annuale L. 100 - Estero L. 150
Le due edizioni: annuale L. 220 - Estero L. 300
Fascicolo separato: edizione S. M. L. 16 — P. O. L. 10

DIREZIONE: UFFICIO CATECHISTICO CENTRALE SALESIANO
Via Cottolengo, Numero 32 - Torino (109)

AMMINISTRAZIONE: LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA
Colle Don Bosco (Asti) — C. C. P. n. 2.27 196

ANNO XVI - N. 5 **CATECHÈSI** MAGGIO 1947

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

IL METODO LITURGICO [1]

LA NECESSITÀ di una formazione liturgica non può sfuggire a nessuno. Posto a base il dogma della Mediazione di Gesú Cristo e della Chiesa, ne deriva che in tanto partecipiamo della vita divina in quanto ci inseriamo in questo meraviglioso organismo sociale mediante la grazia e mediante una cosciente partecipazione alla vita dell'interno organismo, che costituisce la vita liturgica.

Oggi, invece, si è perso questo senso sociale: la massa dei fedeli è caduta in un individualismo che moltiplica le divozioni ma non avvicina a Dio con una vita piú conforme a quella di Gesú.

Ottimo rimedio: l'applicazione del Metodo Liturgico.

Tale metodo consiste nel fare della vita liturgica della Chiesa l'oggetto di ogni insegnamento e formazione religiosa.

PROCEDIMENTO.

È duplice:

a) si può seguire l'ordine del Catechismo adattandovi l'ordine liturgico oppure

b) seguire l'ordine liturgico ed adattarvi l'ordine del Catechismo.

Nel primo caso, ad esempio, si illustra la dottrina della SS. Trinità, con la liturgia della festa della SS. Trinità, degli Angeli, del sabato santo, ecc... Nel secondo caso, invece, all'occorrenza delle varie feste liturgiche si spiegano i punti di dottrina che in esse maggiormente risaltano. Ad esempio, nelle quattro settimane dell'Avvento si parla dei novissimi, della creazione e del peccato originale, della necessità della parola divina, dell'Annunciazione e della funzione di Maria nel piano della Redenzione.

Il modo di procedere ci è indicato da Bossuet nell'avvertenza che fa precedere al suo Catechismo: « Il fondamento di questo Catechismo dev'essere un breve racconto di quanto si passa nella festa o una breve esposizione di ciò che ne costituisce il soggetto principale: e qui devesi evitare l'aridità delle narrazioni ordinarie, frammischiandovi di tanto in tanto affetti e riflessioni pie... ».

Si tratta, cioè, di presentare la vita liturgica nella sua meravigliosa coreo-

(1) E. ROY, *Méthode Pédagogique de l'enseignement du Catéchisme*, Casterman, Paris, pag. 24-25.

grafia e, soprattutto, nella sua anima profonda, cogliendo nell'*apparente formalismo* il punto di contatto del mondo dello spirito con quello della materia: della realtà soprannaturale con la naturale; di Dio con l'uomo; del Corpo Mistico con le singole cellule.

Qui noi troviamo armoniosamente composti in unità il dogma e la morale, la dottrina della grazia (anzi la grazia stessa) e dei mezzi per produrla, la storia sacra ed ecclesiastica e la liturgia.

L'unità è ristabilita. La Religione si presenta come vita.

BREVE SAGGIO.

Per meglio illustrare quanto si è detto, crediamo opportuno riferire le grandi linee della lezione XVI del Catechismo del Bossuet.

L'insegnante deve riprodurre il meglio possibile il corteo trionfale con cui Davide, i Sacerdoti, i Leviti e tutto il popolo d'Israele accompagnò l'Arca del Signore prima nella casa di Obededom e di là nella tenda preparata da Davide in Gerusalemme.

A quel corteo trionfale si ricollega quello che si celebrerà in onore del SS. Sacramento.

Il raffronto è quanto mai suggestivo e ricco di spunti e di ammaestramenti. Si potrebbe, in caso, illustrare tutto con descrizioni vive di quanto si fa nelle grandi città, in certe nazioni, nei Congressi Eucaristici, presentando, all'uopo, fotografie o quadri. Importante sarà mettere in evidenza quello che si fa nel luogo ove si trovano i nostri giovani ed anche quello che si dovrebbe fare, ecc... Insomma chi piú ne ha, piú ne metta.

Presentata la parte esteriore si deve far cogliere agli allievi lo scopo di questa celebrazione. L'autore ne accenna due: il ringraziamento per l'istituzione della SS. Eucaristia e la celebrazione della vittoria riportata sui nemici di questo augusto Sacramento. Il catechista può aggiungerne altri che possano spronare tutti ad una celebrazione entusiastica e fruttuosa.

Si dovrà pure accennare al modo di parteciparvi o di assistervi ed ai frutti che se ne dovranno ricavare: fede, riconoscenza, rispetto verso Gesú Sacramentato, scendendo ad applicazioni molto pratiche per gli ascoltatori.

Ognun vede che l'occasione di questa solennità si presenta non soltanto ad una, ma a molte lezioni attraentissime ed assai piú utili di certe disquisizioni o ripetizioni meccaniche di formole incomprese ed astratte.

OSSERVAZIONI.

1) Dei due procedimenti preferiamo il secondo, piú aderente alla vita e che meglio si presta per preparare prossimamente gli allievi alla celebrazione dei divini Misteri. La dottrina si trasforma tosto in vita vissuta. Ad esso pertanto si applicano, piú che non al primo, le parole di Pio XI (*Quas primas*): « Per penetrare il popolo delle verità della fede, le solennità annuali delle feste liturgiche sono ben piú efficaci che tutti i documenti, anche i piú autorevoli, del Magistero ecclesiastico ».

2) All'accusa di asistematicità congenita a questo metodo risponde Bossuet nel suo *Avvertimento del Catechismo:* « Di fatto, se i cristiani prendessero bene soltanto lo spirito delle feste, non ignorerebbero niente di quanto devono sapere, poiché troverebbero in queste feste tutti i buoni insegnamenti, e insieme tutti i buoni esempi ».

Il valore dell'asserzione aumenta se si considera che il Catechismo non lo si studia solo per possedere una sintesi completa di dottrina, ma per vivere coscientemente la grazia... ciò che si verifica in grado eccellente nella partecipazione alla vita liturgica.

3) Riconosciamo di buon grado che l'applicazione è piú facile per quei ca-

techisti che non sono *legati* a programmi ed a testi determinati: esso tuttavia si presta anche per gli altri. Si tratta di studiare a fondo il programma prescritto ed il testo adottato e coordinare la materia in modo che segua, il piú possibile, l'andamento dell'anno liturgico. Qualora un tale adattamento non fosse possibile che per una lezione o due, perché non sfruttare almeno quell'occasione?

Per costoro vi sarebbe sempre la possibilità di seguire il secondo procedimento del metodo liturgico, degno esso pure di considerazione. Il contatto con la vita liturgica darà alle formole maggior intelligibilità e, soprattutto, maggior aderenza alla vita.

4) Confessiamo, infine, che un'applicazione davvero efficace suppone Catechismi redatti secondo i criteri di questo metodo e inoltre una formazione profondamente liturgica dell'insegnante. Solo da essa attingerà la sensibilità finissima che si richiede per cogliere questa vita misteriosa e vibrarne profondamente. Allora sí che attraverso il calore dell'insegnamento quella vita giungerà agli allievi con la potenza conquistatrice della convinzione.

Crediamo che questi brevi cenni bastino a far comprendere che il metodo liturgico è uno di quelli che meritano l'attenzione di ogni catechista desideroso di raccogliere frutti ubertosi dalla sua missione.

Don Enrico Bonifacio

DIDATTICA e PEDAGOGIA

Schema di lezione

LA CREAZIONE

Medie superiori

GIUDIZI SULL'EVOLUZIONISMO.

Ricordate la sicumera di Haeckel e il suo dilemma? « Se non ammettete la generazione spontanea, dovete ricorrere al miracolo, che è assurdo: dunque dovete ammettere la generazione spontanea ».

Molto compendioso, troppo sommario; e questo fu in generale il tono e lo stile degli evoluzionisti. Ma sulla loro tronfia illusione di aver raggiunto l'ultima Thule della verità, il ridicolo piove abbondante dai cieli della scienza autentica. E i giudizi scoccarono come fulmini stroncatori:

De Meis chiamò Darwin « un genio, ma il genio dell'ignoranza ».

Driesch: « Il darwinismo è morto... la sua storia si potrebbe intitolare: come si mena per il naso un'intera generazione ».

Cossmann definí il darwinismo: « un'epidemia la quale farà chiedere ai posteri come mai uomini intellettualmente normali siano stati, in un determinato punto dello sviluppo del loro pensiero, infermi ».

Carazzi ammoní essersi « ormai spremuto da questa dottrina quanto era possibile; ed il continuare a baloccarsi con essa, nella lusinga di ottenere oggi quello che non poté darci ieri, non è piú un progredire, ma un retrocedere nel cammino della scienza ».

Insomma l'evoluzionismo è un *errore esaurito!* Un senso di delusione tragica, mista a vergogna, s'impossessò di

molti evoluzionisti. Taluni incapaci di farsi nuovi gli occhi, preferirono chiuderli per sempre: *Krammerer*, per es., che dopo l'imputazione di falso si stroncò la vita; *Metchnicoff* che tentò l'eguale insano gesto...

PRECISAZIONI.

Che nell'opera di Dio ci debba essere un certo progresso, è necessario e ognuno lo vede. Ma altro è progresso, altro evoluzione. Contro la quale era sufficiente appellarsi ai fatti, che son sempre il miglior sostegno del vacillante buon senso: e i fatti, almeno fino a prova contraria, dicono che ortensie germogliano da ortensie, scarabei si originano da scarabei, asini nascono da asini. E di qui non si scappa!

« Per credere alla cellula originale da cui sono usciti tutti gli esseri ci si mostri un animale che diventi uomo o una pianta che si trasformi in animale.

Dire che ciò avvenne una volta sola per l'uomo, per gli animali e per le piante, è domandare un miracolo piú grande della creazione. A Dio era certamente possibile: lo ha operato realmente? È quello che la scienza deve ancora dimostrare ». (1)

Appunto: la scienza non è riuscita a dimostrare che una semplicissima ameba siasi, in milioni di anni, cangiata in una volgarissima arcella. La biologia non è stata in grado di sviluppare da un bacillo una muffa e tanto meno da questa una normale alga a clorofilla. Ma allora è mastodontico ammettere che in pochi millenni un cercopiteco catarrino si sia evoluto in quella scimmia antropide che ha regalato all'universo l'uomo. Nota il *Sergi* (di lui non si sospetta né come competenza né come preferenza, essendo tendenzialmente evoluzionista): « La maggioranza degli antropologi creò romanzi stupefacenti sulle origini umane, abbandonandosi alla deriva della fantasia... Da Darwin in poi non si è potuto dimostrare nulla di accettabile in questo ordine di idee ».

TIRANNICA ESIGENZA DI SISTEMA.

L'umanità ha già assistito al tramonto inglorioso dell'evoluzionismo: declino fatale! Non è però da credersi che esso non continuerà ad esistere in forma piú o meno larvata: nessun culto, per quanto screditato, perde tanto presto tutti i suoi aderenti, specie se alcuni sono interessati alla sua sopravvivenza.

Sta di fatto che oggi la sintesi evoluzionista è tenuta ingenuamente (o dolosamente?) in onore nelle ideologie marxiste soltanto: ossia in un tempio che non è quello della scienza. Le ragioni di tale devoto attaccamento sono affatto extra-teoretiche, cioè non sono motivi di carattere scientifico speculativo, ma imperiose esigenze di ordine esclusivamente pratico: quelle ideologie hanno bisogno dell'evoluzione materialista come trampolino di lancio per le loro teorie economico-politico-religiose. Come si vede è una pseudo-scienza asservita, in grottesca farsa, a rigidi postulati politici; è un errore apertamente doloso a sostegno d'un sistema inevitabilmente mostruoso; e provoca e prepara la vittoria o la vendetta o l'orgia delle forze irrazionali selvaggiamente scatenate sulla misera terra!

INDIMOSTRATO, MA TEISTA.

Dunque si è visto: chi oggi respinge la creazione e sostiene l'evoluzione non lo fa per ragioni di scienza, ma per pregiudizio di sistema: sostiene l'evoluzione

(1) Cfr. VALENTINI, *Il racconto della creazione*, L. D. C., pag. 184.

per la sola cattiva ragione che gli serve. Al contrario in campo cattolico, se oggi è respinta l'evoluzione ciò avviene non per preoccupazioni religiose, ma per ragioni di scienza: *unicamente*.

Difatti l'evoluzionismo in funzione atea è nettamente fuori scopo: esso risulta un ordigno disutile, anzi nocivo a coloro stessi che tentarono di montarlo; sicché, al postutto, ci rammarichiamo che non sia dimostrato. Preferiremmo che lo fosse.

Perché?

I piú scaldati lo sostennero per sfuggire al miracolo creativo ed eliminare Dio, come si elimina il terzo incomodo. Senonché in ambo i casi fallisce la mira.

a) Non sfugge al miracolo. Se oggi da una specie vegetale ne venisse un'altra, sarebbe un miracolo; il miracolo sarebbe piú grosso, se da un vegetale nascesse un animale. Se questo è successo ieri, è pur esso un miracolo: chi l'ha compiuto? Con ciò siamo ancora al punto di partenza.

b) Non elimina Dio. « Se l'ipotesi dell'evoluzione è vera, Dio è dimostrato due volte: una volta dal mondo stesso e una volta dall'evoluzione.

Come ciò?

Creare una macchina-utensile di una tale perfezione e di una tale potenza è piú difficile che creare un oggetto. Il mondo è un oggetto sorprendente; ma che dire di quella miracolosa forza di creazione che lo fabbrica ciecamente! ». (1)

D'altra parte che evoluzionismo e teismo non si escludessero lo avvertí lo stesso inventore dell'ipotesi evoluzionista, la quale quindi, posta di fronte a Dio, non lo esclude, ma lo postula e diventa semplicemente un'ipotesi di lavoro: *spiega come sarebbe avvenuto il lavoro divino.* « Penso, diceva Darwin, che l'ipotesi dell'evoluzione si concili molto bene con la fede in Dio ». Egli insomma chiedeva al Creatore l'evoluzionismo della specie. Altrettanto è a dirsi di Lamarck per il quale la natura era un'intermediaria esecutrice fra Dio e le parti dell'universo.

Il che significa che l'evoluzione, se fosse dimostrata, altro non sarebbe che « un ritmo di creazione » (*Anile*). Conclusione questa che suona d'un suo timbro religioso.

Creazione e religione e vita.

Ché nella creazione ha trovato la sua fonte inesausta quella irrefrenabile vena religiosa che ha fiancheggiato il lungo tragitto della carovana umana. La scienza etnica ha finito per costatare che « la conoscenza del Creatore sta alle origini della storia religiosa del mondo ». (2) Fatto di immensa portata: dalla conoscenza del Creatore nasce dunque la religione che perciò non è liquidabile, proprio perché non è liquidabile Lui.

La creazione fonda la religione, e la religione dell'amore (creatore = padre, in senso analogo ed eminente); la creazione postula inoltre l'osservanza dei comandamenti perché è il precedente che dà a Dio due titoli massimi:

a) il diritto alla padronanza su ciò che ha fatto;

b) la competenza circa le esigenze vere delle sue creature.

È cosí che il dogma della creazione investe la vita dell'uomo, il cui dovere religioso è: *dare alla propria vita il significato che essa ha* (= vita di creatura) *e vivere in conseguenza.*

Don Pietro Ciccarelli

(1) Sertillanges, *Il Catechismo degli increduli*, S. E. I., pag. 15.

(2) Demaria, *La Religione*, L. D. C., pag. 55.

UN'ESPERIENZA DI INSEGNAMENTO

in una scuola di Magistero professionale per la donna.

PREVIO accordo con le autorità ecclesiastiche svolsi un piano didattico liturgico catechistico, secondo l'ordine seguente:

Classe I: Liturgia sacramentale.

Classe II: Valore psicologico, dogmatico, morale, ascetico e sociale della liturgia, attraverso l'anno liturgico e il Sacrificio Eucaristico, centro unificatore e dominatore.

Lo svolgimento di questa prima parte del programma, servì mirabilmente a dare alla giovane la possibilità di richiamare e di approfondire le verità dogmatiche e morali, di fondere la vita scolastica e familiare con quella della parrocchia, unificando gli insegnamenti, rinsaldando i princípi fondamentali della vita cristiana, preparandola all'apostolato sociale con la coscienza della dignità personale, dello spirito di rinuncia cristiana ad ogni senso di egoismo, con l'approfondimento del dogma della fraternità, che pervade tutta la liturgia.

Le verità dogmatiche e morali, balzanti dalle feste, dalle commemorazioni dei Santi e dei Martiri, riuscirono piú che mai efficaci, animando le giovani ad uno sforzo quotidiano per il compimento del dovere, per la correzione dei propri difetti, per una fervente ascesa di carità, animata dallo slancio per nuove iniziative di bene.

La Santa Messa, segreto degli eroismi delle giovani Martiri dei primi secoli e delle Vergini ed Eroine cristiane di tutti i tempi, contribuí efficacemente a creare nelle nostre alunne la chiara coscienza dell'assoluta necessità di stringersi all'altare del Cristo per prepararsi ad assolvere le gravi responsabilità familiari e sociali dell'ora presente.

Il motto: « *È l'ora nostra!* » risuonò ogni giorno, nell'aula, richiamo e risveglio per un nuovo, crescente, pratico fervore.

Nel componimento assegnato prima del Natale, sul tema: « L'Avvento », l'alunna *** scrive: « In questi giorni di Avvento la mia salita verso l'alta vetta del Natale è stata faticosa, ma sento di essermi migliorata parecchio, lottando e riportando non poche vittorie sul mio carattere insolente, onde praticare la carità.

« La bella figura della Martire di Siracusa commemorata in classe, per la festa del tredici Dicembre, mi fu di stimolo e di aiuto a combattere con tutte le mie forze. All'approssimarsi del pericolo di cadere ripetevo a me stessa: *È l'ora nostra*, e dicevo a Gesú: — aiutami fino alla Comunione di domani a mantenermi fedele ai miei propositi di penitenza dell'Avvento, a dominare questa mia linguaccia, onde cogliere la mia piccola palma per il tuo Natale ».

A complemento delle lezioni di liturgia furono preparati ed eseguiti con grande profitto per la formazione della giovane bozzetti e saggi liturgici (v. Libreria Dottrina Cristiana) che furono oggetto dei piú confortanti incoraggiamenti delle Autorità Ecclesiastiche e degli stessi dirigenti dell'Azione Cattolica lieti di scoprire il segreto educativo del teatrino di Don Bosco Santo che vuole i trattenimenti scenici delle feste della Madre Chiesa intonati alla Liturgia del giorno.

CATECHÈSI.

Nello svolgimento della seconda parte del programma, mirante all'apostolato sociale con la formazione della catechista nella famiglia e della capogruppo Assistente Tecnica nell'oratorio e nel-

le scuole catechistiche parrocchiali, quale diretta collaboratrice del parroco, fu presentato alle alunne un sintetico quadro della storia catechetica, con riguardo speciale a quella femminile trattenendomi piú a lungo sul Metodo del S. Vangelo e sull'attuazione del sistema preventivo di San Giovanni Bosco, nonché sull'organizzazione delle scuole catechistiche nell'oratorio e nella parrocchia.

Si promosse quindi un lavoro in collaborazione di classe per la raccolta dei documenti pontifici sull'insegnamento catechistico che divennero oggetto di uno studio particolareggiato.

Poche, ma chiare norme didattiche avvivate dalla luce dell'esperienza e uno studio accurato dei principali sussidi intuitivi, furono la preparazione prossima agli schemi di numerose lezioncine, cui seguirono le esercitazioni pratiche in classe, coronate da brevi considerazioni da parte delle alunne e dell'insegnante, per correggerne i difetti e chiarire l'attuazione delle rispettive norme didattiche.

Consolanti i risultati nel campo pratico dell'Apostolato catechistico.

L'ex-allieva *** scrive: « Ho preparato le bambine per la Cresima e mi pare di aver fatto il Catechismo ben diversamente dal modo che lo facevano a me quando ero bambina. Le lezioni di Religione e di catechèsi svolte da lei mi hanno preparata a fare il Catechismo con molta coscienza: le belle lezioncine pratiche fatte in classe mi sono state anche di grande aiuto. Ogni volta che andavo fra le mie piccole mi preparavo come se avessi dovuto attuare un grande compito, compresa delle difficoltà per giungere alle piccole anime. A questo scopo cercavo anche di praticare meglio il mio dovere, di fare qualche atto di virtú, avendo imparato da lei, che nulla di bene avrei potuto fare alle altrui anime, senza l'offerta di qualche piccolo sacrificio per purificare la mia. Il mio parroco è stato assai contento ».

*** scrive: « Sono alla colonia di ***; non potendo fare vere e proprie lezioni di Catechismo nella giornata, approfitto del momento in cui ci raduniamo per le preghiere, e, con la scusa di dare la buona notte, insegno almeno le cose piú necessarie. Mi preparo un fatto adatto da raccontare e da quello traggo l'insegnamento catechistico. Giunta poi al termine delle preghiere, faccio fare un breve esame di coscienza sui fatti della giornata, per disporre le mie assistite alla santa Confessione.

« Mi sono poi offerta per preparare bambini e ragazzi alla Prima Comunione e mi vennero affidati senza difficoltà.

« Almeno con questi posso far il Catechismo con libertà. Alla sera preparo le mie lezioncine servendomi dei sussidi indiretti, perché non mi è dato di averne altri. I bambini bevono ciò che insegno loro e mi pare di poterle dire che si preparano proprio bene al grande giorno ».

SUSSIDI DIDATTICI.

Si fece uso dei grafici alla lavagna esercitando le alunne a fare altrettanto nello svolgimento delle lezioncine; servendosi dei disegni illustranti il Catechismo (v. Libreria Dottrina Cristiana) e di una raccolta di cartoline illustrate, ecc...

Dopo di aver fatto conoscere il prezioso materiale didattico della Libreria Dottrina Cristiana, presso l'Ufficio Catechistico Centrale Salesiano, le giovani furono addestrate a inventarne del nuovo in collaborazione di classe e, nel periodo delle vacanze autunnali, anche individualmente. Volli perciò affidare a ciascuna lo svolgimento d'un tema per una breve relazione o conferenzina da tenersi nei congressini annuali dell'Azione Cattolica.

L'esperienza ha dimostrato l'efficacia di questa preparazione. Alcune delle nostre alunne furono scelte a tenere le conferenzine per le socie di plaga con grande sodisfazione dei parroci, tra i quali

quello di Cortemilia, che ne fece menzione anche sul Bollettino parrocchiale. Addestrai pure le alunne ad attingere i sussidi dalla Sacra Scrittura, dalle vite e opere dei Santi e dal prezioso libro: *Fatti e sogni di San Giovanni Bosco* (Libreria Dottrina Cristiana) e dalle opere dei grandi catechisti, dando indicazioni pratiche per la formazione di una bibliotechina catechistica. Efficacissimo tra i sussidi, il diario delle alunne, che continua a parlare all'animo della giovane, anche quando ha lasciato la scuola.

L'ex-allieva *** scrive: « Ho riletto l'altro giorno il mio diario di Religione ed ho potuto costatare, che l'avevo fatto con fervore. Ne ho riletto una pagina ieri sera: il Signore ha su ciascuno di noi e perciò anche su me dei disegni meravigliosi, solamente nell'armonia della mia anima con la sua. Egli mi comunicherà tutti quei beni e quei favori e quelle grazie, che il suo infinito amore tiene a mia disposizione ». Ci ho pensato sopra: Voglio che il mio volere sia il volere di Dio: solo cosí riuscirò ad ottenere le grazie di cui ho bisogno per dominare le forze avverse che turbinano in me e ad evitare le epidemie dell'ambiente mondano in cui vivo, camminando per la via che Egli mi ha tracciato.

Sr. E. Acchiappati

PSICOLOGIA DELL'ADOLESCENZA

LA VITA INTELLETTUALE NELL'ADOLESCENTE

UNO dei punti principali su cui si deve impostare la didattica perché l'insegnamento impartito sia fecondo di buoni risultati, è costituito dalla conformità e dall'adattameno di tale insegnamento, sia riguardo al contenuto, come riguardo alla forma, alla mentalità dell'educando, cioè alla forma della sua vita intellettuale.

Lo sbocciare dell'adolescenza segna una nuova e importante tappa nello svilupparsi della vita intellettuale umana; si compiono profonde trasformazioni; nuovi orizzonti si aprono; nuovi problemi sorgono e nuove forme di mentalità si presentano. È un periodo di maturazione ed è anche un periodo di crisi; sotto certi aspetti la mente dell'adolescente si presenta piú duttile che non nel bambino, per esempio sotto l'aspetto della logicità; sotto certi altri invece piú restía e piú renitente.

La mentalità dell'adolescente può essere considerata come un superamento e talora anche come un capovolgimento della mentalità infantile. Passando dall'infanzia all'adolescenza non si dà solo uno sviluppo quantitativo, che consiste, cioè nell'accrescimento di nozioni e nell'arricchimento dato dall'esperienza della vita; ma si verifica una vera mutazione qualitativa. L'adolescente presenta una fisionomia mentale caratteristica per cui spesso è anche molto lontano dalla mentalità dell'adulto; per questo accade sovente che egli non è compreso dall'adulto; il che costituisce per molti adolescenti uno dei maggiori tormenti e una causa di disorientamento.

La mentalità infantile.

Un rapido sguardo alla mentalità infantile varrà a mettere in maggior luce,

quasi per contrasto, le forme proprie della mentalità adolescente.

La vita intellettuale infantile con il ritmo proprio delle oscillazioni dello sviluppo generale, va sempre piú potenziandosi nelle varie capacità e, arricchendosi per mezzo di nuove conoscenze, presenta delle caratteristiche, che sono proprie delle varie fasi evolutive. Esse furono magistralmente messe in luce dal Piaget, illustre psicologo ginevrino; le piú significative sono:

a) l'oggettivismo: nel bambino, fino all'età di 8-9 anni, non è ancora sentito il problema della conoscenza di sé stesso, del proprio io, della propria personalità. Il bambino è tutto proteso nella conoscenza degli oggetti che lo circondano, vive del mondo esterno, senza sentire attrattiva per il proprio mondo interiore.

b) il dogmatismo: è costituito dall'assenza del dubbio e del bisogno di critica. Il bambino crede a tutto ciò che gli si dice, accetta senza discutere o chiedere prove e dimostrazioni; ha una fiducia assoluta nell'adulto ed è pienamente convinto che l'adulto deve saper tutto.

c) l'egocentrismo: il bambino si giudica al centro di tutto nella famiglia e nel mondo; riporta tutto a sé stesso; le cose hanno valore solo se rispondono a qualche suo interesse, e tutte esistono solo per lui. Non riesce a considerarsi alla pari con le altre persone, ma le vede tutte subordinate a sé stesso; ciò deriva dal fatto che non è ancor capace di distinguere il proprio « io » dagli altri esseri.

d) la mente del bambino è inoltre incapace di una vera sintesi: le immagini vengono riunite con un semplice processo di giustapposizione, di accostamento associativo, e non con una sintesi organica; non è in grado di percepire gl'intimi rapporti che legano tra di loro le immagini, le idee.

I processi logici sono rudimentali: il ragionamento infantile non è basato sulla deduzione o sull'induzione, ma è eminentemente trasduttivo o analogico, cioè rappresenta la forma piú elementare e piú incerta del ragionamento; consiste nel passare da un fatto ad un altro simile, estendendo a questo i caratteri che si trovano in quello; cosí, per esempio, il bambino giudica che il treno sia vivo, perchè si muove, come gli animali.

Non ci indugiamo ora sulle norme didattiche a cui dovrà inspirarsi l'educatore per impartire le varie discipline in modo che esse siano adeguate alla mentalità del bambino e sul lavorio che egli deve compiere per sviluppare armonicamente la sua mente.

Nell'adolescente: il sorgere della riflessione.

Vari fattori influiscono potentemente nel determinare nell'adolescente un vero rovesciamento della sua mentalità e il potenziarsi dell'intelligenza, che, alla fine dell'adolescenza, ha quasi raggiunto la sua completa maturità e la sua fisionomia tipica. (1)

---

(1) Nel breve profilo, che tracceremo in questo articolo e in quello seguente, della vita intellettuale dell'adolescente, colta nei suoi punti piú caratteristici e salienti, si tenga presente che parliamo quasi esclusivamente del giovanetto studente, nel quale la cultura favorisce lo sviluppo mentale e dà la capacità per sentire molti aspetti problematici della vita del pensiero. Nel giovane operaio o agricoltore, assillato dal lavoro e assorbito dai problemi concreti del vivere quotidiano, senza l'affinamento della sensibilità intellettuale data dallo studio, si possono avere nella vita intellettuale fenomeni di crisi meno sentite e una problematica meno accentuata.

Il centro di attrazione degli interessi del giovanetto incomincia a spostarsi. Non è più la realtà esterna, nella quale il bambino era tutto immerso attraverso i contatti della vita sensoriale, ma il nuovo centro di attrattiva del giovanetto è dato dalla sua vita intima. « *Quanto più l'adolescente si intellettualizza*, dice il Paulhan, *e tanto più si interiorizza* ». L'adolescente incomincia a conoscersi, scopre in sé stesso un mondo nuovo di idee, e specialmente di affetti, di tendenze e di sentimenti; mondo che rivela problemi fin allora non sentiti: il giovanetto incomincia a concentrarsi in sé stesso, a pensare alla propria vita che ora egli avverte di vivere con responsabilità personale, e che sente come sua, strettamente e unicamente sua; diventa capace di riflessione; anzi in certi casi la riflessione pensosa di se stesso diventa la caratteristica di certi adolescenti; esaminano, valutano ogni loro atto e tutto quello che avviene attorno a loro e in ordine alla loro persona. In genere, il giovanetto ama analizzarsi; si sente in possesso di uno strumento nuovo, la riflessione, di cui però non è ancora in grado di conoscere e di valutare bene tutte le possibilità e i meccanismi; se ne serve con grande entusiasmo e con frequenza, tanto che essa può talvolta confondersi con il modo di pensare del giovanetto, e può rappresentare in certi individui un'orientazione generale della loro attività mentale.

In alcune ricerche sperimentali, che abbiamo compiuto, su vari gruppi di giovani studenti, mediante quesiti proposti sulla loro vita interiore, abbiamo raccolto numerose testimonianze della viva sodisfazione che prova il giovanetto a riflettere su se stesso e sulla propria vita interiore; inoltre parecchi, insieme con la risposta al quesito proposto, esprimevano verso lo sperimentatore una sentita gratitudine, per aver dato loro l'occasione graditissima, mediante l'esperimento, di osservare aspetti del loro mondo interiore, che non avevano mai conosciuto e che riuscivano loro interessantissimi. Questa tendenza ci è rivelata anche dai diari intimi, che molti giovanetti stendono trovando in essi uno sfogo e una fissazione di tanti fatti intimi che si presentano loro evanescenti e fuggevoli.

Nella riflessione il giovanetto sente la sua giovane personalità che va sbocciando; cerca quindi di rendersi conto del valore dei suoi atti, della posizione sociale che occupa e che dovrà occupare nel domani che gli si apre dinanzi; si delineano perciò dinanzi a lui, in una forma talora di preoccupazione, i problemi della vita; non è più il fanciullo spensierato e incurante dell'avvenire proprio.

Inoltre egli osserva e valuta le azioni che avvengono intorno a lui personalisticamente, cioè in riferimento ai valori personali propri e anche altrui. La realtà esterna è perciò molte volte vista in una luce soggettiva.

Questo spirito di riflessione, qualora fosse troppo accentuato, nell'adolescente può diventare piuttosto pericoloso per la formazione di un carattere armonicamente equilibrato; la considerazione infatti prolungata del proprio « *io* », la visione ristretta alle proprie esigenze e ai propri valori personali eccitano il sorgere dell'egoismo e di un carattere esclusivista; il rimanere eccessivamente applicati alla contemplazione e all'esame della propria vita intima può molte volte favorire certi movimenti delle passioni, l'autoesaltazione e la recrudescenza di stati di disagio psichico e morale in cui l'adolescente può talvolta essersi trovato.

L'opera sapiente dell'educatore nei

giovanetti, in genere, e in certi tipi, in particolare, dovrà perciò, con tratto delicato, essere indirizzata al distogliere il giovanetto da questo soggettivismo, da questa interiorizzazione e riflessione intimistica, a cui si sente tanto inclinato, per portarlo ad esteriorizzarsi, cioè a fissarsi anche sui valori della realtà esterna, vista in tutta la sua oggettività.

Di fronte a questo fenomeno del giovanetto che ama contemplare spesso la propria vita interna, l'educatore deve procedere con senso di grande delicatezza e di rispetto per la personalità del giovanetto, perché, benché questi sia avido di conoscere il proprio intimo, tuttavia è geloso che altri possano penetrare indiscretamente nell'intimo santuario della sua coscienza; basta un piccolo atto di indiscrezione, un'incomprensione, perché il giovanetto si chiuda in se stesso e si isoli, rendendosi refrattario ad ogni opera di accostamento; invece proprio in questo periodo ha un grande bisogno che l'educatore, cattivandosene la fiducia, possa comprendere i problemi nuovi che sorgono nella sua anima, al fine di aiutarlo a risolverli e di guidarlo nell'incertezza dei suoi primi passi nella vita.

L'adolescente ragionatore.

Uno scrittore francese, lo Schneider, rievocando i ricordi della sua adolescenza, dice: « Tra le emozioni dell'adolescenza, un momento ci è particolarmente caro, quello cioè in cui la nostra intelligenza, sollevata da una nuova forza, vede aprirsi dinanzi al suo sguardo i meravigliosi orizzonti del pensiero. Ecco che sboccia l'affascinante mondo intellettuale e già noi vorremmo morire alle cose esteriori per poterci ripiegare nell'universo altrettanto vasto della nostra intelligenza e abbandonarci alla sua giovanile potenza ». Sono parole molto espressive della caratteristica situazione psicologica in cui si trova molte volte l'adolescente nella presa di contatto con la ricchezza della sua vita interiore: la sua mente va sempre piú arricchendosi dinamicamente nella conoscenza di se stesso e diventa capace di comprendere le proprie attività; ma soprattutto i meccanismi della ragione vanno rapidamente potenziandosi; ben presto in lui si rivela la capacità di afferrare i nessi logici, che legano tra di loro le idee e i processi del ragionamento.

Il Mendousse (*L'âme de l'adolescent*) paragona questo fatto ad una grande scoperta, che fa sussultare la giovane anima, e causa lo stesso gaudio che prova il bambino contemplando gioioso il mondo che lo circonda. « Quando il giovanetto, dice il Mendousse, si accorge per la prima volta dell'interdipendenza logica delle idee, ne gioisce come se avesse scoperto un tesoro di sapienza; tale gioia lo porta sino all'entusiasmo e non vi è argomento che non si compiaccia di trattare... », di analizzare e di sviluppare in tutti i modi; e prova un vero fascino piú per il ragionamento nelle sue forme logiche, che per le ragioni su cui il ragionamento si imposta; tanto che l'adolescente, in confronto al fanciullo, è talora piú ragionatore che non ragionevole. Specialmente quei giovanetti che sono dotati di acuto ingegno e sono dediti agli studi rettorici, diventano dei veri dialettici; sorge come una specie di mania per le discussioni e per le argomentazioni; e provano un gaudio nel discutere e nel far sfoggio di dialettica.

Tali discussioni però non si svolgono generalmente su questioni inerenti alla vita pratica, alle vicende concrete del vivere quotidiano; ma sono piuttosto teoretiche, e di indole formale. I primi

studi di filosofia ordinariamente affascinano le giovani menti per la problematica che essi ansiosamente cercano e sentono; ed è ben noto come in generale i giovani partecipano alle dispute con entusiasmo.

Si noti però che il piú delle volte la dialettica giovanile è impostata su di uno sfondo affettivo; il giovanetto discute non tanto per sapere ciò che è vero e giusto, ma per provare che ciò che egli pensa o afferma è giusto e vero. È perciò una manifestazione del bisogno di affermazione di se stesso nell'incipiente personalità.

Esporremo in un ulteriore articolo alcune altre caratteristiche della mentalità adolescente che possono interessare l'educatore.

Don Giacomo Lorenzini

Fuori di scuola coi miei giovani

SORRIDERE

IL SORRISO dice piú di mille parole: « Mi piacete, sono contento di vedervi! »

Non costa nulla, ma produce molto.

Arricchisce chi lo riceve senza impoverire chi lo dà.

È l'affare di un lampo ma il suo effetto a volte dura eternamente.

Nessuno è cosí ricco da poterne fare a meno ed i miserabili si sentono piú ricchi al suo raggio.

Esso crea la felicità nelle pareti domestiche, la buona volontà nel mondo degli affari, ed è simbolo dell'amicizia.

È un riposo per gli stanchi, una luce di speranza per gli scoraggiati, un raggio di sole per i tristi, il miglior antidoto della Natura per gli affranti.

« La letizia dà il sapore della fede a chi non la possiede: è come un assaggio. Non tutti siamo cosí poveri da chiedere la carità materiale e non sempre siamo cosí ricchi da poter soccorrere ad ogni bisogno. Ma vi è un dono di cui tutti sentiamo la necessità e che tutti possiamo elargire, la gioia. L'apostolato dei Santi è spesso fatto di pensiero, spesso di carità materiale, ma sempre di gioia che si comunica ed accende come una fiamma.

« La nostra è una epoca di conquista per i valori soprannaturali, bella come un'epopea. I cavalieri di questa crociata sappiano portare sorridendo il divino messaggio, con quel sorriso che il mondo ha dimenticato e che rimane, come la reliquia di un mondo scomparso, sul volto dei fanciulli.

« Avrei dovuto scrivere " dei bambini " perché oggi ben presto con l'età della ragione il fanciullo impara a ridere grassamente, come l'adulto abbandona il sorriso. O si ride o si piange. Il cristiano non ride molto e non piange molto, sorride piuttosto con quel sorriso che illumina il volto dei vergini come un fuoco interiore che traspare ». (1)

Quando poi si tratta di far cambiare opinione agli altri senza suscitare malanni e rancori, tornano opportune queste norme:

a) Far domande invece di impartir ordini.

Invece di dire ad uno: « Fa' questo, fa' quest'altro »..., dirgli: « Non potresti fare cosí? Non potreste prendere in considerazione questa idea? Non sarebbe meglio combinare cosí? Vuoi provare

(1) L. Gedda, Prefazione a *La gioia e la vita* del Sac. L. Andrianopoli, Roma, 1939.

questo? ». San Francesco di Sales inculcava al Vescovo di Belley le seguenti sapientissime massime: « Mi diceva sovente che quelli che vogliono forzare la volontà degli uomini esercitano una tirannia estremamente odiosa a Dio e agli uomini. Quindi non poteva approvare certi spiriti assoluti, che vogliono essere ubbiditi; volere o non volere, vogliono che tutto ceda al loro comando... Soleva sovente usare questo bel detto: — Nella regal galera del divino amore tutti i rematori sono volontari e niuno è forzato. — Voleva che in materia di governo spirituale ognuno si diportasse verso le anime a guisa di Dio e degli Angeli: con le ispirazioni, insinuazioni, illuminazioni, ammonizioni, preghiere, sollecitazioni, con ogni pazienza e dottrina e che si battesse alle porte dei cuori come lo Sposo, e che dolcemente si procurasse di aprirle, e, se questo succedeva, che s'introducesse la salvezza con allegrezza: e se venisse fatto rifiuto, che si sopportasse pazientemente ». (1)

b) Dare a ciascuno l'impressione di avere una riputazione da difendere.

È facile ottenere da qualsiasi uomo tutto quello che può rendere se gli si dimostra di aver fiducia in lui e di apprezzare le sue abilità. Se volete sviluppare in una persona una data virtú, comportatevi come se quel tratto particolare fosse già una delle sue principali caratteristiche.

Shakespeare diceva: « Assumete una virtú se non l'avete ». Allo stesso modo si può sempre dichiarare a un individuo che egli ha proprio quella qualità che voi vorreste vedere svilupparsi in lui. Dategli una certa reputazione da sostenere ed egli farà l'impossibile per non deludervi.

c) Fare in modo che il difetto che si vuole eliminare sembri facile da correggersi, che la cosa che si vuol far fare sembri facile a chi la deve fare.

Se si dice ad un ragazzo che egli non sa fare una data cosa, che sbaglia completamente, si distrugge in lui qualsiasi incentivo che potrebbe spingerlo a migliorare.

Usate la tattica opposta: incoraggiatelo, fate in modo che la cosa gli sembri facile, fategli capire che avete piena fiducia nella sua abilità, ed egli si sforzerà di riuscire in quel dato lavoro.

Culbertston, il celebre giocatore di *bridge*, famoso in tutto il mondo anche per i suoi libri su questo giuoco, sarebbe stato per tutta la vita un oscuro insegnante di filosofia e sociologia, se la sua moglie non gli avesse un giorno fatto notare che egli aveva spiccate attitudini per il *bridge*.

CONCLUSIONE.

Naturalmente però tutte queste regole a ben poco varranno se non saranno vivificate dal soffio dell'amore, della santità, dell'unione con Dio.

Le turbe seguivano Cristo perché vedevano che egli realizzava nella vita ciò che diceva con le parole.

Cristo è stato e sarà nei secoli il grande convertitore e fascinatore delle anime.

Quanto piú i giovani vedranno Cristo in noi, quanto piú lo sentiranno palpitare nelle nostre parole e nella nostra vita, tanto piú ci seguiranno e si miglioreranno.

Don GIOVANNI BARRA

(1) *Lo spirito di San Francesco di Sales*, pag. 205.

IL SOGNO DI FAUST CONTINUA

NEI NUMERI di Gennaio e di Marzo abbiamo analizzato i vari tentativi fatti dai pontefici massimi di una pseudoscienza, in un clima di acceso materialismo per spiegare scientificamente la vita, negandone l'origine divina.

Per quanti tentativi siano stati fatti, il risultato sterile di ogni sforzo dialettico è stato sempre quello di mostrare in modo sempre piú evidente la profonda ed essenziale differenza fra le due maniere (vivente e non vivente) sotto cui la materia svolge le proprie capacità; e la presenza di un soffio divino all'origine della vita. Ogni volta che scienziati, non sempre degni di tal nome, hanno preteso d'aver superato il *cruciale punto morto* affrettando conclusioni arbitrarie, si sono improvvisati volgari maestri di illusionismo colposo togliendo, giusta l'arguta osservazione del Fogazzaro, dal problema dell'universo un grande *X* per sostituirlo con un enorme *Y*.

Claude Bernard sul declinare della vita, rimeditando insodisfatto e quasi atterrito la glacialità del suo determinismo biologico, che pure aveva insegnato per tanti anni, traeva dalla sintesi alacre e faticosa delle sue classiche pagine qualche cosa di astratto, qualche idea che superava il fatto contingente o la sua interpretazione sperimentale e che si accordava con le aspirazioni piú profonde della sua anima al tramonto.

Sotto e dentro quelle frementi trame organiche che egli aveva sempre interrogato e quasi torturato con sapiente ostinazione avvertiva un inafferrabile ma pur indiscutibile soffio divino.

E chiudendo la sua laboriosa giornata terrena il grande fisiologo francese confidava al Sacerdote che lo assisteva: « Padre, quanto mi dorrebbe se la mia scienza avesse in qualche modo potuto ostacolare o combattere la vostra fede... » ed aggiungeva quasi come una professione testamentaria: « Io voglio morire nella Religione di mia madre! ».

Con questa fede luminosa, senza tentennamenti attese l'ultima sera sodisfatto delle sue conquiste raggiunte con austerità di metodo, pago soprattutto dell'inattesa ricchezza spirituale che ne aveva tratto il suo spirito.

Don Agostino Bozzo

Segnalazione

Giulio Bonardi, *Magnum Pietatis Misterium*, Editrice Libraria Fiorentina.

NOTE teologiche, storiche, liturgiche, sopra la S. Messa. Quanti oggi assistono alla Santa Messa ignari di ciò che essa sia e del suo infinito valore!

Utilissimo quindi appare questo lavoretto che serve mirabilmente a far conoscere sempre più il Divino Sacrificio promuovendone una assistenza più frequente e devota.

FATTI E SPUNTI

La versione di tutta la Sacra Scrittura in cinese.

SINO ad oggi solo gli Evangeli erano stati oggetto d'una versione veramente critica in lingua cinese. Ora si sta curando la versione della Bibbia intera: il primo volume « *I Salmi* » è uscito a Pechino lo scorso ottobre e si deve alla fatica di un Francescano italiano, Padre Allegra, assistito da quattro religiosi cinesi.

L'opera completa risulterà di 7 volumi.

Si crede di riuscire a portarla a termine in tre anni.

I traduttori della Bibbia in cinese hanno scelto come lingua, data la sua diffusione, il « Mandarino ».

Il 34% delle pubblicazioni periodiche spagnole sono a carattere religioso.

FRA LE 1321 riviste, consacrate ai generi ed attività piú diverse, che si pubblicano in tutto il territorio spagnolo, 455, e cioè il 34%, hanno un carattere specificatamente religioso e la cifra totale della loro tiratura, che supera i quattro milioni di copie al mese, mostra la grande efficienza e diffusione che queste pubblicazioni hanno raggiunto.

Quella che ha, fra tutte, la maggior diffusione è « *La fiesta santificada* », un periodico semplice e senza tante pretese, che viene pubblicato a Barcellona, e che è letto in tutta la regione catalana, a giudicare dalla sua tiratura che raggiunge le centomila copie ad ogni festa di precetto.

Altri periodici importanti sono « *Signo* », organo del consiglio superiore della Gioventú di Azione Cattolica, una rivista a grande formato e con carattere di pubblicazione giornaliera; « *Ecclesia* », una rivista edita dall'Azione Cattolica spagnola; « *Zas* » un giornaletto, riccamente illustrato, destinato all'educazione ed al divertimento dei bambini; « *Catolicismo* » e « *Javier* », riviste a carattere missionario; ed infine tre riviste di alta cultura ecclesiastica e teologica, « *Rayos de Sol* », « *Resurrexit* » e « *Razón y fé* », di grande prestigio anche al di fuori delle frontiere spagnole.

Insegnamento religioso nelle scuole argentine.

DOPO otto giorni di accesi dibattiti la Camera dei deputati argentini ha approvato la legge che prevede l'insegnamento religioso in tutte le scuole e negli altri istituti di educazione.

Lo spirito religioso di una diva e di un atleta.

IRENE Dunne, la popolare attrice cinematografica della Columbia e James Rafferty, detentore del record americano per i 2000 metri, sono due cattolici americani che *dimostrano come un sano e forte spirito religioso possa essere vivo ed operante anche in ambienti quali quello cinematografico e sportivo, ritenuti generalmente insofferenti alle leggi della fede ed alle pratiche religiose.*

Irene Dunne, secondo quanto comunica un corrispondente da Hollywood, giunge sempre con ritardo allo studio ove la attendono registri, macchine da presa e microfoni. Ma i suoi direttori di produzione sanno che il suo ritardo non oltrepassa mai la mezz'ora. La « Stella » infatti, prima di recarsi al lavoro, ascolta ogni mattina la Santa Messa nella vicina chiesa del SS. Sacramento, ad Hollywood.

Giungendo a Praga James Rafferty chiese ad un giornalista di essere per prima cosa condotto alla piú vicina chiesa cattolica. Qui giunto l'atleta americano si inginocchiò e pregò fervidamente per qualche tempo, destando lo stupore del suo accompagnatore che confessò di non aver mai visto prima un simile fervore religioso in un atleta.

L'AVVENIRE RELIGIOSO DELLA CINA SECONDO L'ABATE LOU TSENG-TSIANG.

Bruxelles, 28.

IL BENEDETTINO cinese Don Lou Tseng-Tsiang, di recente eletto Abate titolare di Saint Pierre nel Belgio, intervistato da « *La Libre Belgique* », ha fatto delle dichiarazioni che appaiono di grande importanza poiché si sa che, prima di vestire l'abito religioso, egli è giunto sino ai piú alti gradi della carriera politica del suo Paese.

Alla domanda del giornalista che gli chiedeva se, con o senza le nuove relazioni cino-giapponesi, nella Cina domani ci sarà posto per il Cristianesimo, ecco quanto egli rispose.

Si dichiara su questo punto piú che sicuro. La via, dice, è aperta al Cristianesimo. Benedetto XV, Pio XI ed il Sommo Pontefice gloriosamente regnante, Pio XII, hanno fatto cose grandi per facilitare in Cina il cammino ascensionale della vera Religione.

E vi sono, disse ancora l'illustre Benedettino, altri indici favorevoli che non bisogna trascurare: nell'attuale Governo cinese su dieci Ministri di cui egli si risovveniva il nome, sei sono battezzati, benché non cattolici e lo stesso generalissimo Ciang Kai-Sheck e la sua consorte sono protestanti. Il Capo della Cina e sua moglie si son fatti apostoli della « Vita nuova » cinese la quale non è altro, alla fin fine, che il ritorno alle tradizioni ancestrali la cui purezza era stata alterata e che si fondono principalmente sul culto della famiglia e su quella delicata cortesia che è una forma della cristiana fraternità.

Ci sono due fatti i quali dimostrano l'importanza che il Generalissimo annette ai valori religiosi, ha detto ancora l'Abate Lou: egli raccomanda agli studenti di iniziare la giornata con la preghiera, perché cosí sarà una buona giornata, ed alla fine dell'anno universitario egli chiede loro di trascorrere le vacanze diffondendo in mezzo ai contadini, che formano il grosso della popolazione cinese, quegli insegnamenti spirituali che egli vuole siano a base della vita.

L'altro fatto non è meno significativo; Ciang Kai-Shek piú volte ha radunato i Missionari per ringraziarli dell'apostolato che essi svolgono tra i Cinesi e si può dire sicuramente che i suoi ringraziamenti si sono rivolti, in modo particolare, ai Missionari Cattolici.

(Da *L'Osservatore Romano*, 26-VIII-'46).

GINO BARTALI.

RIPORTIAMO un episodio edificante che del vincitore del « tour 1938 » racconta Vittorio Varale, giornalista, dedicandolo ai nostri cari giovani.

« Nella camera di Bartali, a Reims, poco prima che la « Maglia gialla » uscisse per visitare la cattedrale ed essere ricevuto dal Card. Suhardn, Bergamaschi è lungo disteso che riposa, forse dorme; Bartali è anche lui sul letto, ma parla con Bini. Gli racconta con voce calda e commossa le vite dei santi, i loro miracoli, il bene che hanno fatto ai credenti nel nome del Signore.

« Ed anche tu, — dice rivolto al compagno, — anche tu dovresti credere come me. Non puoi immaginare quanto bene faccia al corpo la tranquillità dell'anima. Tu sei forte, tanto forte, ma lo saresti di piú se praticassi un'altra vita. Dici che dormi male... È perché hai una spina dentro al cuore e non te ne accorgi. *Se tu sapessi pregare come me, non c'è Colle di Vars e d'Izoard che ti possa fermare* ".

Bini ascoltava a testa china e chissà quali pensieri gli passavano sotto i riccioli neri e spessi come il vello di un capretto. Bartali continuava con affetto come si parla ad un fratello in pericolo: « Dovresti venire ad abitare un mese con me, e vedresti quante corse vinceresti ».

Io era là vicino in piedi presso il tavolo che fingevo di leggere un giornale, ma, parola d'onore, che ero un po' commosso anch'io ».

Con il permesso dell'autorità ecclesiastica — Sac. Dott. Antonio Cojazzi, *direttore responsabile*
« Istituto Salesiano per le Arti Grafiche » - Colle Don Bosco (Asti) - 30 Aprile 1947

VETRINA A.D.C.

COLLANA « GIOVINEZZE »

Un diciottenne: LUCIANO DEÀN

Testimonianze raccolte da Don Francesco Olivati.

Forse mai come nel trascorso ventennio di durissime prove e di grande silenzio, fiorirono tante e cosí complete figure di « santi » laici, da non sfigurare per numero e meraviglie di fronte a quelle che hanno abbellito, consacrato e rallegrato il sognante raccoglimento dei chiostri.

Una di queste figure di « santi laici » il Signore si compiacque di suscitare nella gioventú Concordiese ed è Luciano Deàn, di cui il volto e l'anima sono fedelmente ritratti in questa biografia, curata con amorosa sensibilità, con indiscutibile verità e paterna tenerezza dal Salesiano dottor Don Ferruccio Olivati, già catechista e assistente di Azione Cattolica — quindi maestro, consigliere, amico di Luciano — al Collegio Don Bosco di Pordenone. (pag. 188 - L 120).

COLLANA « FORMAZIONE »

Ceria - **DON BOSCO CON DIO**

Non si tratta di una semplice ristampa o di una ripresentazione del già noto lavoro dell'illustre studioso di San Giovanni Bosco. È un vero rifacimento dell'opera precedente, con in piú l'aggiunta di cinque capitoli interessantissimi.

Per quanti vogliono penetrare e comprendere appieno la figura del grande educatore moderno, del Padre della gioventù, sarà questa una lettura piacevole ed utile.

L'accurata veste tipografica, l'elegante e robusta rilegatura, il formato tascabile si aggiungono ai pregi intrinseci dell'opera. (pag. IV-394 - L 250).

COLLANA « LUX »

Luzi - **IL MATRIMONIO**

Nel leggere questo libretto si comprende la verità di quanto diceva lo statista Donoso Cortes: « Il focolare domestico è augusto come un santuario: il padre ne è il sacerdote, le ginocchia della madre l'altare ».

Zerbino - **GALANTUOMINI A METÀ**

Perché non intendersela direttamente con Dio, senza ricorrere a quell'antipatica cosa che si chiama « Confessione »?

L'autore risponde serenamente a questa obiezione tanto diffusa e ne fa rilevare l'insostenibilità.

Particolarmente indicato in occasione della Pasqua.

« COLLANA LUX »

Zerbino · **SPAURACCHIO O REALTÀ?**

La minaccia della tremenda condanna: « Andate maledetti, nel fuoco eterno » è solo uno spauracchio? Un *babau* che i preti fanno scattare secondo le convenienze?
No! È una realtà a cui molti neppure fanno caso: l'INFERNO.

Garro - **BOMBA ATOMICA?**

Come questo tremendo ordigno di guerra, inventato dalla civiltà moderna per apportare distruzione, vince e travolge ogni barriera, cosí l'amore, la carità è l'energia ad alto potenziale che sola può ricostruire questo povero mondo sconvolto.

Barberis - **IL FIGLIO DELL'UOMO**

... restando vero Dio, cominciò ad essere anche vero uomo!
In forma piana il ch.mo autore espone questa sublime verità, additandoci in Gesú Cristo non solo il Redentore, ma anche il nostro modello.

Mottiuzzo - **SÌ, SÌ! NO, NO**

VIII Non dire falsa testimonianza.
Mentre pare che tutto ormai sia menzogna e quasi non ci si possa piú fidare di nessuno, viene riaffermata la necessità e l'importanza di questo comandamento.

Bortignon - **ALT!**

I preti non devono fare politica... Essi abusano della loro posizione e svolgono un'attività estranea al loro ministero!...
L'Ecc.mo Vescovo di Belluno risponde brillantemente a queste... chiacchiere, oggi cosí in voga. (pag. 32 - caduno L 8).

« MANUALI DI PASTORALE »

A. Grazioli - **LA PRATICA DEI CONFESSORI nello spirito del Beato Cafasso.**

In occasione della prossima canonizzazione del Beato Cafasso la LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA, come omaggio al Maestro impareggiabile di San Giovanni Bosco presenta questa opera del Rev.mo Mons. Grazioli.
Il Ch.mo Autore ha saputo in queste pagine raccogliere il genuino insegnamento di colui che fu per tanti anni il maestro del clero torinese, l'apostolo instancabile delle confessioni. (pag. XII-360 - L 300).